

Esposito e Miralles la natura e il potere in due mostre



▲ La foto La mostra della fotografa Bruna Esposito

Due artiste
che rappresentano
in pieno gli anni '70:
una selezione
di oltre 40 opere
e una installazione
con "azione"

Bruna Esposito e Fina Miralles, due artiste "mediterranee" alle quali il Madre dedica una personale e una retrospettiva che accomunano i percorsi di due personalità dell'arte dagli Settanta in avanti. Il secondo piano di Palazzo Donnargina è tutto occupato dalle due mostre (via Settembrini, 79, orari tutti i giorni dalle 10 alle 19,30, domenica dalle 10 alle 20, martedì chiuso. Fino al 9 gennaio 2023).

La personale di Bruna Esposito ha per titolo "Con questi chiari di luna", a cura di Benedetta Casini, presenta una selezione di più di 40 opere realizzate negli ultimi vent'anni, molte ispirate a detti popolari, come il titolo stesso, altre pervase dall'ironia, come "Paesaggio mediterraneo", un'Ape che trasporta piante e invita i visitatori con due voci femminili che cantano a cappella la ricetta degli struffoli e della pastiera come se fossero ninne nane, versi composti dalla poetessa anche lei come la Esposito di origine napoletana ma che vive a Roma, Paola D'Agnesi, in collaborazione con l'artista. Il furgoncino riproduce quello dei venditori ambulanti di piante e fiori che sopravvivono in alcune città, ed è installato nel

cortile del Madre. A inizio mostra s'incontra "Oltremare", una foto di una bandiera bianca capovolta, sommersa dalle acque marine, un gioco di parole che coinvolge anche un colore, e sovverte il rigido concetto di confini politici estesi persino al mare attraverso le acque territoriali. A fianco "Perla a piombo", un filo di piombo come quelli usati per costruire, che, come la bandiera affonda, così, al contrario grava verso la terra e vi è incastonata una perla, come un uovo pende a piombo sulla testa della Vergine nella Pala di Brera di Piero della Francesca. In collaborazione con il Macba di Barcellona è invece realizzata la retrospettiva di Fina Miralles dal titolo "I Am All the Selves that I Have Been", a cura di Teresa Grandas, artista catalana classe 1950, di cui si presenta per la prima volta il lavoro in Italia con circa 100 opere da vedere. «La sua riflessione sulla natura e sull'artificio - si legge nel concept della mostra - non si limita a sovvertire le convenzioni del nostro rapporto con l'ambiente in cui viviamo, ma ci invita anche a ripensare a ciò che intendiamo per arte, ai suoi valori fondanti e a ciò che le dà significato». Miralles esor-

disce durante la dittatura di Franco, in un clima di divieti e censure che limitarono qualsiasi forma di libertà creativa, mettendo l'accento sul potere e sull'autorità. E' del 1974 l'installazione "Imàgenes del zoo", creata dall'artista in uno spazio dove, tra gli animali in gabbia, c'è anche lei stessa, esposta come un oggetto da osservare. "Dona-arbre" (Donna-albero, 1973) documenta un'azione svoltasi a Sant Llorenç del Munt, dove l'artista viene piantata al posto di un albero che mette radici, in un continuo confronto tra natura e artificio, che nella nostra civiltà si intrecciano di frequente. Nel film "Petjades" (Impronte, 1976) l'artista lascia le orme del proprio nome e cognome, con suole modificate in un viaggio a piedi nella sua città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 29 %